

## Progetto didattico: leggere attraverso le immagini

*Pubblichiamo la prima di una serie di recensioni di progetti didattici prodotti dagli allievi maestri nel secondo anno della scuola Magistrale. Lo scopo è quello di far conoscere materiali didattici nuovi e interessanti, invogliando i maestri della scuola dell'infanzia e di scuola elementare a farvi capo (questi lavori sono infatti reperibili presso la biblioteca della scuola Magistrale o direttamente presso gli autori). Per dare una certa unità alle presentazioni ci atterremo allo stesso schema: dapprima alcune indicazioni sulla problematica affrontata e sulle sue implicazioni teoriche; in seguito la descrizione dell'itinerario didattico, con l'estrapolazione di qualche documento, o protocollo, secondo i casi; infine una valutazione del lavoro ed eventuali indicazioni bibliografiche per un ulteriore approfondimento del tema.*

*Destinato alle scuole dell'infanzia e alle scuole elementari*

BARBARA CRIVELLI, **Leggere attraverso le immagini**, pagg. 67, Locarno, Scuola Magistrale, anno scolastico 1990/91.

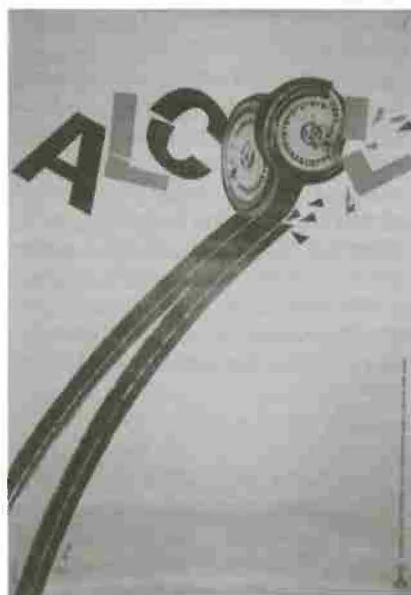
Problema centrale del progetto è il coordinamento delle attività di lettura di ambiente svolte nella scuola dell'infanzia, con quelle di apprendimento della letto-scrittura nel primo ciclo della scuola elementare. La base teorica poggia sulla convinzione che la «scoperta» del codice, di un qualsiasi codice, rappresenta un aiuto importante in vista della «scoperta» del codice della lingua scritta. Esiste infatti un sicuro parallelismo fra i processi messi in atto nella scuola dell'infanzia per leggere i vari tipi di immagine e quelli sfruttati in prima elementare dall'allievo che impara a leggere un testo scritto (così come, più in generale, da ogni lettore di fronte a un testo). Le conferme di tali rapporti si ritrovano:

- A) nel senso dato all'attività, in quanto suscita interesse, motivazione e il convincimento profondo della «utilità» e della «necessità» del «leggere»;
- B) nella posizione della lettura d'immagine, intermedia (di passaggio obbligato) tra la comunicazione orale e quella scritta. In essa vengono infatti a cadere solo parzial-

mente dei supporti alla comprensione che agiscono nella comunicazione orale e sono invece assenti in quella scritta (tono, gestualità, espressione facciale, posizione, presenza di oggetti e di persone,...);

- C) nell'implicazione, comune a ogni tipo di «lettura» che voglia essere anche «comprensione», dello sforzo per assimilare il testo (iconico o scritto) all'esperienza del lettore.

Nel caso della lettura d'immagine la comprensione del messaggio si costruisce passando per vari stadi, attraverso una serie di operazioni che



possono essere raggruppate in quattro classi (senza netti confini né una sequenza rigorosa):

- 1) identificazione di oggetti, forme e colori (livello **denotativo**);
- 2) interpretazione dei segni attraverso inferenze e decodifica di simboli (livello **connotativo**);
- 3) la scoperta di una loro «ragione»; attraverso nuove inferenze e il ricorso alla propria esperienza intervengono il riconoscimento di rapporti causali e temporali, l'attivazione di scripts, l'individuazione di piani, scopi e ruoli delle persone (livello **causale**);
- 4) un processo di **generalizzazione**, che rappresenta la definitiva conquista del codice.

Ma il lavoro della maestra Crivelli

non si esaurisce nelle problematiche relative alla lettura d'immagine. Partendo da un'attenta ricostruzione degli sforzi fatti da un bambino per scoprire il senso di una vignetta o di un cartellone pubblicitario, cerca di definire quale potrebbe essere l'approccio migliore al codice scritto. In questo senso l'autrice si chiede, da un lato, cosa può fare la scuola dell'infanzia per sviluppare quei meccanismi (di simbolizzazione e di familiarizzazione con la lingua scritta) che serviranno al bambino per l'apprendimento della letto-scrittura, mentre dall'altro analizza i principali metodi impiegati nelle prime elementari del Canton Ticino. La conclusione, considerando soprattutto il desiderio, il piacere, addirittura l'entusiasmo dei bambini nel ricercare il significato profondo di un messaggio, è che il metodo più rispettoso di un naturale processo di avvicinamento alla lingua scritta sia l'approccio MONIGHETTI, il quale, soprattutto attraverso la lettura di testi funzionali, obbliga i bambini a una continua ricerca di anticipazione del significato.

Ciò è confermato, indirettamente, anche da MERINI (1991), quando afferma: «Sebbene i dati a nostra disposizione siano ancora largamente carenti, è evidente l'inadeguatezza del punto di vista secondo il quale dapprima vi sarebbe l'acquisizione delle abilità di decodifica e solo in seguito interverrebbero processi di elaborazione più profondi. Come abbiamo visto, **gli inizi della lettura sono al contrario caratterizzati da un prevalere dei processi di anticipazione del significato sulla base di indizi contestuali**. In queste prime fasi il bambino va alla ricerca di conferme, seppure ancora insufficienti, delle proprie ipotesi. La lettura è sin dall'inizio caratterizzata dalla **interattività tra processi di elaborazione dall'alto e dal basso...**» (pagg. 62-3; sottolineature nostre).

Si è riportato tutto il brano perché il protocollo trascritto come esempio ne è una conferma, sia per quanto riguarda «l'anticipazione del significato sulla base di indizi contestuali», sia per la «interattività tra processi di elaborazione dall'alto e dal basso».

La sperimentazione pratica verte sulla presentazione ai bambini del terzo livello di quattro cartelloni: «Dagli un nodo» (campagna contro il fumo); «S.O.S. infanzia»; «Contro il cancro» e «Alcool» (campagna contro la guida in stato di ebbrietà).

Favorendo la libera espressione dei bambini, il loro interagire, le inferenze e le riflessioni, l'allieva-maestra (il cui ruolo era di semplice coordinatrice) ha portato il gruppo a capire il messaggio, anche quando lo stesso sembrava risultare assai complesso. Il fulcro dell'operazione risiede nella creazione di un conflitto socio-cognitivo, nato dai diversi apporti dei bambini, che permette loro di tenere in considerazione più punti di vista, obbligandoli a modificare il proprio e a raggiungere una soluzione comune. Dimostrazione di quanto si possa raggiungere a cinque anni e di quanto sia importante, pochi mesi più tardi, al momento dell'entrata nella scuola elementare, non interrompere bruscamente queste attività, ma anzi sfruttarle nel migliore dei modi per portare i bambini alla scoperta del codice della lingua scritta.

A dimostrazione di quanto appena affermato si propone il protocollo della discussione sorta attorno al cartellone della lotta contro l'alcool al volante. Si attira subito l'attenzione su come una bambina di cinque anni (Angela) arrivi a leggere la parola «ALCOOL» (dove le «O» sono sostituite da due ruote). E' un caso esemplare dello sforzo contemporaneo dall'alto (chiarimento e quindi aiuto del contesto nella decifrazione della parola) e dal basso (decifrazione delle singole lettere e quindi risalita alla parola), tipico di un vero processo di lettura.

### **Protocollo della discussione a proposito del cartellone contro l'alcool al volante**

**Allieva-maestra:** Guardiamo insieme questo cartellone, cosa vedete disegnato?

**Eudalys:** Lì c'è scritto che si può comperare un mucchio di soldi.

**Gianfranco:** Lì si possono comperare tante ruote.

**Eudalys:** Le ruote si devono mettere lì alla macchina, si devono attaccare alla macchina.

**Irene:** Lì c'è scritto A... L... C... L, mi sembra.

**Angela:** E' vero, c'è scritto «ALCL». Ci sono anche degli orologi.

**Irene:** A me sembrano un po' delle ruote di macchina.

**Eudalys:** Sono dei pneumatici per la neve.

**Gianfranco:** No, sono delle ruote per l'estate. C'è una scia, hai visto?

**Allieva-maestra:** Sì, la vedo.

*Fino a questo punto i bambini si sono mossi più che altro sul livello denotativo, ma ben presto ciò non basterà e si tenterà di approfondire il valore simbolico di certi segni (per esempio appunto la scia) e la loro funzione nel contesto di un messaggio.*

**Eudalys:** Le ruote andavano veloci e hanno fatto una frenata.

**Linda:** E poi le ruote scappano.

**Allieva-maestra:** In che senso, Linda?

**Linda:** Eh, sono cadute via dalla macchina.

**Gianfranco:** Il signore ha perso le ruote perché non erano avvitate molto bene.

**Irene:** Magari vuol dire che se non si avvitano bene le ruote, poi si staccano.

*Ecco un primo tentativo di dare un senso (generalizzazione) al cartellone.*

**Eudalys:** Ma forse un signore andava velocissimo e non si è fermato, magari è passato col rosso.

**Moira:** Una macchina che andava velocissima ha fatto una frenata e ha lasciato una striscia.

**Irene:** Sembra che qualcuno è andato troppo forte e gli si sono rotte le gomme, vedi che una è rotta.

**Linda:** E' una macchina che ha fatto un incidente con un'altra e gli sono saltate via le ruote.

*I bambini sono arrivati (da soli) al concetto chiave di «incidente» e ora vengono abilmente indirizzati verso la soluzione, che troveranno però nuovamente da soli.*

**Allieva-maestra:** Ah, è un incidente, e perché succedono gli incidenti?

**Gianfranco:** Perché quei due signori andavano troppo forte. Uno stava facendo un sorpasso e l'altro non l'ha visto.

**Irene:** Forse quello che gli ha dato la patente non si è accorto che lui non guidava bene.

**Linda:** Se passi con il rosso puoi fare un incidente.

**Moira:** Magari quel signore si è bevuto troppe cose.

**Angela:** Sì, è vero, ALCOOL, c'è scritto ALCOOL mi sembra!

*Bellissimo questo esempio di chiarificazione del contesto che porta la bambina a dare un senso a un significante fino a quel momento oscuro.*

*E' il punto chiave che porta alla comprensione del messaggio.*

**Gianfranco:** Quel signore ha bevuto alcool ed è diventato ubriaco e ha fatto un incidente.

*Si ragiona ancora sul singolo caso, ma già il prossimo intervento riporta la discussione su termini generali:*

**Linda:** Forse il signore che ha fatto questo disegno ci voleva dire di non bere le cose come il vino, quando si guida in autostrada.

**Irene:** Non solo, anche quando guidi sulle altre strade.

**Eudalys:** Sì, è vero, perché se no vai fuori strada e ti danno la multa, se non sei morto.

**Moira:** Secondo me vuol dirci che non bisogna bere quando si guida.

**Irene:** Sì, non bisogna bere, se no poi fai gli incidenti e muoiono delle persone.

**Gianfranco:** Se si guida è meglio non bere quelle cose che ti fanno diventare ubriaco.

**Eudalys:** **Vuol dirci «attenzione che fai un incidente se bevi!».**

*Una conclusione che migliore non si può nemmeno immaginare.*

Si può ritenere esemplare questa discussione anche per il ruolo discreto dell'allieva-maestra, che lascia spazio ai bambini per esprimere le loro idee e che con pochissime domande ben mirate contribuisce a far avanzare la riflessione fino a giungere alla lapidaria e perfetta conclusione di Eudalys (quanta strada dal primo intervento, dello stesso bambino, ma sta qui il valore e l'importanza di una simile attività!).

Il lavoro si conclude con le indicazioni bibliografiche essenziali, alle quali aggiungo solo tre testi usciti in seguito:

C. MERINI, *I problemi della lettura*, Torino (Boringhieri) 1991.

JELMINI-SORGES, *Dalla «lettura» delle immagini ai simboli, ai segni, al codice*, Bellinzona (DPE), dicembre 1991.

I. MONIGHETTI, *La lettera e il senso. Un approccio interattivo all'approfondimento della lettura e della scrittura*, Firenze (La Nuova Italia) 1994.

**Alberto Jelmini**